Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore [illegible] ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. [illegible], edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10: mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Gli INSERZIONI vengono misurate col Decometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.31, tramonta ore 4.12 Trieste, Mercoledì 7 Decembre 1898. Oggi: S. Ambrogio. — Domani: Concezione di Maria. N. 6177

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Henry, il vero traditore. PARIGI 6 (N). Il „Radical“ afferma essersi constatato nell'istruttoria della Corte di cassazione che il vero colpevole dei tradimenti attribuiti a Dreyfus, il vero autore delle sottrazioni di documenti segreti, relativi alla difesa del paese, fu il colonnello Henry, il quale menava vita dispendiosissima e si procacciava i denari che gli occorrevano, vendendo importanti segreti militari alle potenze estere. Esterhazy gli serviva da intermediario. Sarebbe inoltre risultato dalle indagini della Corte di cassazione che tutte le prove a carico di Dreyfus sono state preparate con arte infernale dallo stesso Henry.

Di fronte a queste risultanze dell'istruttoria della Corte di cassazione, appare singolarmente perfida la pervicacia con cui l'„Intransigeant“ cerca di dimostrare la verità delle presunte confessioni di Dreyfus, affermando che mentre il capitano Lebrun Renault le raccontava ad un pranzo di ufficiali, il capitano Athes le narrava ad altri ufficiali, sconosciuti a Lebrun Renault; fra i quali v'era il colonnello Guerin.

L'„Intransigeant“ aggiunge che nei registri della guardia repubblicana si troverà l'ordine dato dal colonnello Risburg al capitano Lebrun Renault di non parlare più delle dichiarazioni di Dreyfus, e che all'archivio della guerra si troverà la nota scritta fatta a proposito del rapporto Lebrun Renault. E così conclude:

„La Corte di cassazione, se vuole sinceramente la verità, la troverà nella deposizione odierna del capitano Guignet. Questi ha ordine di leggerle i documenti segreti, senza lasciarne copia. Il cancelliere non potrà neppure registrarne le deposizioni“.

Le rivelazioni di „Dixi.“ PARIGI 6 (N). Qualche giornale afferma che il ministro della guerra Freycinet avvierà una inchiesta per appurare la verità delle accuse lanciate dal giornale londinese *Observer* contro lo stato maggiore francese. Nelle rivelazioni di *Dixi* si crede di trovare la spiegazione della inattesa rimozione del generale Boisdeffre dalla carica di capo dello stato maggiore generale, avvenuta circa un mese e mezzo fa.

Telegrafano da Parigi: Le rivelazioni dell'*Observer* di Londra sono state comunicate a tutta la stampa parigina dall'ufficiosa agenzia „Havas“. Questa circostanza è degna di nota, perchè indirettamente concorre a dare a quelle informazioni una importanza maggiore di quella che loro si potrebbe attribuire, con riguardo al mistero in cui si cela l'autore delle stesse. Ecco alcuni commenti in proposito.

Le rivelazioni di *Dixi*, che per le reticenze, le riserve e le audacie sembra proprio che siano di Esterhazy, sono precedute da un articolo di fondo, nel quale si vuole dapprima dimostrare l'impotenza della Cassazione, a far la luce completa perchè tutte le sue domande dipendono, quanto alla esecuzione, dal ministro della guerra e dell'interno, e si accenna quindi alla irremovibilità delle autorità militari.

Nell'articolo dell'*Observer* si afferma aver Esterhazy dichiarato che tre uomini conobbero tutta la verità sul processo Dreyfus: il colonnello Sandherr, il tenente colonnello Henry, che sono morti e il tenente colonnello Picquart: e questo spiega perchè Picquart abbia detto davanti al tribunale che doveva giudicarlo per divulgazione di segreti d'ufficio in complicità all'avvocato Leblois: „Se mi trovate morto, non sarà un suicidio. Io non sono di quelli che si uccidono“.

L'autore dell'articolo aggiunge che con Esterhazy si era tenuto il segreto perchè non parlasse delle irregolarità di cui era stato spettatore, e subito dopo così prosegue:

Esterhazy fu costretto a salvarsi con la fuga; ma i generali si ingannano se credono di arrestare la verità ricompensandolo (*sic*). Egli passerà gli ultimi anni della sua vita in un remoto ritiro. Intanto la verità continua a camminare e risplenderà ugualmente, non come un lumicino, ma come una torcia che illuminerà i più reconditi angoli dell'oscuro processo.

A questo articolo seguono le rivelazioni di „Dixi“ divise in tre parti e cioè: 1. *dossier* segreto; 2. i fondi segreti; 3. il caso Picquart.

„Dixi“ osserva che almeno cinquanta fra ministri e generali erano a conoscenza della parte che nella questione Dreyfus è rappresentata dai fondi segreti.

„Dixi“ afferma che i fondi segreti di cui disponeva il ministero della guerra ammontavano a 40.000 fr. al mese; ma i ministeri degli esteri e dell'interno vi contribuivano con altri 60.000 fr. Boulanger si sarebbe servito di questo fondo per la sua propaganda; altri ministri della guerra ne avrebbero per altre ragioni profittato.

„Dixi“ aggiunge che il „Petit-bleu“ è falso bensì, ma nel senso che il „Petit-bleu“ venne alterato in modo da parere scritto da una amica di Picquart le cui lettere vennero sequestrate da Henry quando perquisì il domicilio di Picquart.

Si afferma che Esterhazy, oltre a proseguire nelle sue denunzie contro lo Stato maggiore, è anche deciso ad appellarsi alla giustizia contro la disposizione ministeriale che lo ha collocato in riforma.

Fra antisemiti e revisionisti. - Le revolverate d'un anarchico. PARIGI 6 (N). Sotto la presidenza di Déroulède oggi si tenne un meeting antisemita in cui si pronunciarono discorsi arrabbiatissimi contro gli ebrei. Obbedendo ad un incitamento di Déroulède gli intervenuti si recarono nella sala Beauxclercs dove si teneva un'adunanza di revisionisti. Per via avvennero ripetutamente delle colluttazioni con la polizia, i dimostranti gridarono: „Abbasso Picquart! Viva l'esercito!“

Nella sala stessa poi l'anarchico Libertade esplose due revolverate, ferendo due agenti di polizia ed un'altra persona. L'anarchico venne arrestato. I dimostranti capitanati da Déroulède si recarono dinanzi alla statua di Strasburgo, dove si pronunciarono dei discorsi. Poi la folla si disperse.

Parlamento austriaco. - L'esposizione finanziaria. VIENNA 6 (N). Completo le informazioni già telegrafatevi sull'esposizione finanziaria fatta dal ministro Kaizl, coi seguenti appunti. Il ministro assicurò che il preventivo è stato elaborato coi criteri più seri e che quindi le previsioni in esso esposte in forma di cifre presentano tutte le garanzie dell'attendibilità. Nel 1900 il „deficit“ che risulterà inevitabile in seguito agli aggravi determinati dalla regolazione delle paghe degli impiegati e dalla soppressione di certi cespiti di entrata potrà venir scansato soltanto se la Camera si risolverà a votare l'aumento ripetutamente chiesto sulle imposte indirette. Il ministro rilevò che il pareggio lo si potrà mantenere solo a patto che venga votata l'imposta sullo spaccio degli zuccheri; anzi fece dipendere dalla votazione di quest'imposta l'abolizione di certe contribuzioni impopolari e vessatorie quali quella del bollo sui giornali, quella dei pedaggi ed in particolare la tassa sui piccoli spacci di bevande alcooliche.

E' nelle intenzioni del ministro la riforma della legge sulle competenze, in grazia della qual riforma si stabilirebbero delle facilitazioni sul pagamento delle tasse per trasmissioni di proprietà di poderi.

Interessanti furono le osservazioni del ministro relativamente al gettito della nuova imposta rendita personale. La rendita della popolazione in Austria venne fatta ascendere alla cifra approssimativa di 3 miliardi; questo calcolo con riflesso al risultato delle fassioni, non è di certo esagerato. La situazione economica è essenzialmente migliorata. La depressione finanziaria prolungatasi per tanti decenni ora è definitivamente vinta e non è a temere una ricaduta. Le Banche agrarie sono in continuo sviluppo, le imprese di azionisti pullulano per ogni dove. Si sono già presi dei provvedimenti per togliere ogni incaglio burocratico all'ulteriore libero sviluppo delle iniziative speculatrici e specialmente si favoriranno le imprese fondate sull'associazione dei capitali.

Il perfetto sanamento delle condizioni economiche dell'Austria è caratterizzato dalle colossali cifre dei depositi nelle casse di risparmio. Questi depositi che nel 1880 sommavano a 1054 milioni di fiorini sono saliti nel 1897 a 1717 milioni.

Il ministro chiuse con un appello al Parlamento, rammentandogli il suo dovere di promuovere gli interessi della popolazione.

VIENNA 6 (N). Dopo che il ministro delle finanze ebbe terminato l'esposizione finanziaria per l'anno 1899, prende la parola il dott. Gross per motivare la sua proposta di aprire la discussione sulla risposta del presidente dei ministri all'interpellanza relativa l'espulsione di sudditi austriaci di nazionalità slava dalla Prussia. Gross dice fra altro: Non ci passerebbe nemmeno per la mente di biasimare il poco tatto del conte Thun, se si fosse trattato soltanto dell'Austria. Ma non possiamo rimanere indifferenti se nelle sue dichiarazioni usa delle frasi che suonano addirittura ostili contro uno Stato a noi alleato. L'amicizia della Germania ci sta a cuore e noi protesteremo risolutamente contro ogni tentativo di scuotere le basi dell'alleanza che ci unisce ad essa. (Applausi a sinistra).

La proposta Gross viene quindi respinta contro 184 voti contro 166.

Iro domanda la parola per fare un'interrogazione. Accentuando il valore dell'allenza con la Germania, attacca violentemente il conte Thun cui rimprovera di favorire le tendenze politiche slave che vanno propagandosi anche nell'esercito.

Il presidente lo richiama spesse volte all'argomento e per alcune espressioni un po' più vivaci lo chiama anche all'ordine. Iro non si dà per inteso, il presidente allora gli toglie la parola. (Rumori e proteste dai banchi degli schöneriani).

Schönerer attacca per questo vivacemente il presidente e biasima il contegno del vicepresidente Ferjancic nell'ultima seduta. Il presidente dice di non poter essere tenuto responsabile dell'operato del vicepresidente. Schönerer continua i suoi attacchi e provoca una serie di incidenti.

Haugwitz presidente della commissione di censura, dichiara che la vertenza Pfersche-Herold, è stata appianata in via amichevole. Pfersche ha ritirato le sue accuse contro i giovani czechi e Herold ha ritrattato le ingiurie contro Pfersche.

I deputati Schwegel, Kaffan e consorti interpellano il ministro delle ferrovie in merito della seconda congiunzione ferroviaria fra Trieste e l'interno.

Dopo approvata senza discussione una proposta relativa alla regolazione del Danubio, la minoranza propone che la prossima seduta si tenga domani. La proposta viene respinta e il presidente indice la prossima seduta per venerdì. Nella stessa verrà posto all'ordine del giorno il disegno di legge sull'aumento delle paghe degli inservienti dello stato.

VIENNA 6 (N). In seguito ad un'apostrofe ingiuriosa rivoltagli nell'odierna discussione dal deputato czeco Brseznowsky, il tedesco-nazionale Pessler gli mandò i suoi padrini. Brseznowsky non accettò la sfida.

Gli interrogatori alla Corte di cassazione - Pro Picquart. PARIGI 6 (N). La Corte di cassazione interrogò oggi il giudice istruttore Bertulus.

Alcuni giornali affermano che, per desiderio di Picquart, è stato citato come testimonio per deporre sulla sua moralità, un generale, sotto il quale il colonnello servì per molti anni. Questo generale sarebbe il Gallifet interrogato ieri dalla Corte di cassazione.

La Corte di cassazione deciderà giovedì in merito della domanda di Picquart che il suo processo venga demandato ad un altro foro.

Al memoriale messo in circolazione recentemente allo scopo d'ottenere l'aggiornamento del processo Picquart fino alla decisione della Corte di cassazione, appose oggi la sua firma anche Barthou, già collega di gabinetto di Poincarré. Hanno firmato anche numerosi ragguardevoli deputati, senatori, professori e letterati.

La difficile situazione parlamentare in Ungheria — La conferenza del partito liberale. BUDAPEST 6 (N). Il partito liberale tenne stasera l'annunciata conferenza, dalla quale si attende un radicale mutamento nell'attuale intricata situazione politica e parlamentare. Alla conferenza intervennero circa 200 deputati. Erano presenti quasi tutti i ministri.

Aperta la seduta prende la parola Colomano Tisza, il quale dice di voler sottoporre al partito una proposta, l'iniziativa della quale conviene che parta, non già dal governo, ma da un semplice affigliato al partito. Il governo ha adempiuto fino ad ora coscienziosamente e scrupolosamente il suo dovere. L'opposizione ha adottato però negli ultimi tempi una tattica che tende ad impedire che col 1. gennaio entrino in vigore le nuove leggi sul compromesso e sull'esercizio provvisorio. In un altro paese libero, come per esempio in Inghilterra, un simile procedere verrebbe senz'altro qualificato come una ribellione contro la costituzione. Uno scrittore americano che nell'anno 1897, dopo l'introduzione della „cloture“ nel Parlamento inglese, pubblicò in proposito un'opera, deplora vivamente questa limitazione della libertà di parola. Afferma però esser inammissibile che la legislazione venga inceppata dalla minoranza con la violenza materiale (applausi).

E' impossibile tollerare che, dopo il primo gennaio p. v. per volere della minoranza, subentri una completa rivoluzione nelle condizioni del paese. Non si può di certo permettere che tutti i cittadini senza distinzione di classe e di partito vengano esposti a danni incalcolabili e non è possibile assistere più oltre impassibili a tentativi diretti a mettere a rischio l'esistenza dell'Ungheria o per lo meno a scemarne il prestigio. Un simile procedere si potrebbe forse giustificare o scusare se il governo non avesse fatto il suo dovere, se i relativi disegni di legge non fossero stati presentati in tempo debito. Ma nulla di ciò; perchè tutti sanno che quei progetti sono stati presentati al Parlamento in tempo conveniente e ch'essi, se non ci fosse stato l'ostruzionismo, avrebbero potuto venir anche esauriti nel termine prescritto dalla legge. Date queste condizioni al governo non solo spetta il diritto, ma incombe il dovere di preservare il paese anche dopo il 1° gennaio dall'anarchia.

L'oratore presenta quindi il seguente disegno di legge:

„1) Il governo viene autorizzato a prendere, nei limiti stabiliti dalla legge, tutte le disposizioni necessarie nell'interesse dell'amministrazione dello stato, qualora il bilancio provvisorio non ottenesse forza di legge prima del 31 decembre corrente. Nel caso che i disegni di legge riflettenti il compromesso e concretati di comune accordo fra i governi dei due stati della monarchia non venissero approvati in via costituzionale prima del 31 decembre corrente, il governo è autorizzato a mantenere invariate le stipulazioni contenute negli stessi, con la garanzia della perfetta reciprocità. - 2) Questa legge rimarrà in attività fino al 31 decembre 1899. Quella parte però che riguarda l'amministrazione dello stato uscirà di vigore tosto che sarà votato il bilancio provvisorio per i primi mesi dell'anno venturo; gli altri punti rimarranno in vigore fino a che la rappresentanza legislativa non vi avrà sostituito delle leggi. Dell'esecuzione di questa legge viene incaricato il governo“.

Colomano Tisza motiva quindi diffusamente la necessità della sua proposta. Aperta la discussione prende la parola il barone Banffy, il quale dichiara di voler tosto precisare il suo atteggiamento di fronte alla proposta Tisza. Dice esser indispensabile nelle attuali condizioni anormali di trovare un espediente per impedire che il funzionamento del meccanismo dello stato venga arrestato. L'attuale situazione è gravissima ed è tale da impensierirmi in sommo grado nella mia qualità di presidente dei ministri, benchè la colpa non tocchi al governo nè al partito liberale. Quest'ultimo, sotto la direzione del governo, ha tentato tutto il possibile per impedire che l'azienda dello stato abbia a soffrire incagli e per garantire la assoluta costituzionalità dei provvedimenti amministrativi anche dall'anno 1899 in poi.

Purtroppo però tutto risulta vano per diversi motivi, non ultimo forse quello di animosità personali che minacciano di divenire di giorno in giorno sempre più accanite. Il governo sotto il peso della sua responsabilità accoglie con compiacenza questo progetto di legge che offre il modo di risolvere le questioni pendenti almeno provvisoriamente in forma costituzionale. Il governo è lungi dall'idea di commettere illegalità. Conscio della propria responsabilità deve fare nei limiti legali tutto il possibile, per salvare la costituzione ungherese anche dopo il 1. gennaio p. v.

Il barone Banffy esprime la speranza che l'opposizione, a malgrado dell'accanimento che addimostra, all'ultimo momento rinsavirà e rifletterà se valga la pena di scuotere le basi della costituzione per continuare la lotta personale contro di lui. L'opposizione dice bensì: Che il governo si ritiri e tutto andrà bene. Io credo però, continua Banffy, che il mio ritiro renderebbe possibile soltanto la votazione del bilancio provvisorio. Il pericolo però che la ribellione contro la costituzione continui non scemerebbe per questo. Se il governo vedesse che esso non gode più la fiducia del partito liberale o che questo non ha più il coraggio di continuare la lotta, esso si dimetterebbe senz'altro. Sarebbe però assurdo di procedere per così dire alla decapitazione del partito liberale, semplicemente perchè lo esige il capriccio dell'opposizione.

Cedendo alle pretese della minoranza si renderebbe impossibile l'accordo del governo con la maggioranza. I governi si cambierebbero di mese in mese, di settimana in settimana, e la vita parlamentare e costituzionale andrebbe incontro alla sua rovina. Il barone Banffy termina dicendo: Chi non teme di accettare la seria lotta nell'interesse della patria e per salvare la costituzione, ci segua. Chi però crede che il sentiero da noi battuto non sia il retto, si decida ed esca dalle nostre file. (Vivissimi applausi). Se la maggioranza non appoggerà il governo, noi ce ne andremo. Fino a tanto però che godremo la fiducia della maggioranza rimarremo al nostro posto e a tutti gli attacchi risponderemo col dire che abbiamo fatto sempre il nostro dovere. (Fragorosi e prolungati applausi).

Colomano Tisza prende ancora una volta la parola per rispondere ad una interrogazione. Dice fra altro non essere di competenza di una conferenza di partito decidere se il governo abbia da rimanere o dimettersi. La decisione in proposito spetta al Parlamento oppure alla Corona.

Stefano Tisza raccomanda d'appoggiare la proposta ed invita i convenuti ad obbligarvisi con la loro firma. Osserva che accettando la proposta di Colomano Tisza, si approvano in sostanza il bilancio ed il compromesso provvisorio e che il procedimento colle firme corrisponde ad una votazione per appello nominale. La volontà della nazione si esplica così allo stesso modo come in una votazione alla Camera.

Parla ancora Hegedüs in appoggio alla proposta Tisza. Banffy dichiara ancora che anche se avessero da subentrare condizioni anticostituzionali egli terrebbe aperta la Camera e non farebbe nulla senza il controllo parlamentare. Il timore che il governo aggiorni il Parlamento è affatto infondato.

Il presidente del partito chiude la conferenza invitando i membri a firmare la proposta. All'invito del presidente corrisposero quasi tutti; pochissimi si astennero. I convenuti si sciolsero verso le 9 di sera con calorose ovazioni al barone Banffy ed al governo.

Senza i deputati croati il partito liberale conta attualmente 270 membri. Si crede

---

Saverio di Montépin 187

IL MISTERO DI PONTARME

E rispose a se stesso dopo aver lanciato un occhio al pendolo:

— Il fattorino del telegrafo, senza dubbio... un dispaccio. Che sia già tutto finito laggiù?

Mentre Giuliano monologava, Raoul si spazientiva. Un nuovo squillo di campanello echeggiò.

Vandame si decise ad aprire, ma non senza un piccolo tremito nervoso. Vedendo il signor di Challins, fu rassicurato.

— Il signor visconte, vuol darsi la pena di entrare? - fece egli con tono ossequioso.

Raoul oltrepassò la soglia.

Giuliano proseguì:

— Il signor visconte viene senza dubbio per vedere il signor barone!

— Sì; mio cugino è in casa?

— Il signor barone non ha dormito a Parigi.

— Ah!... è dunque in viaggio?

— Il signor barone è in casa della madre, a Bry-sur-Marne.

— Da quando?

— Da ieri!

— Deve ritornare oggi?

— No, signor visconte!

— Ha deciso di passare parecchi giorni in campagna?

— Credo di sì.... Il signor barone ha lavorato molto... è assai stanco e prova il bisogno di riposarsi un po', di ritemprarsi, lontano dal movimento di Parigi e del trambusto degli affari.

— Benissimo; andrò a trovare mio cugino in casa di mia zia.

— Il signor visconte non ha altro da dirmi?

— No, nient'altro!

— Ho l'onore di presentare i miei rispetti al signor visconte!

Le parole che abbiamo riferite erano state scambiate nell'anticamera. Vandame aprì la porta della via.

Raoul uscì. Il complice di Filippo lo guardò mentre si allontanava, poi richiuse la porta con un sorriso malvagio.

— Come sa rappresentare la commedia quel miserabile!... pensava il signor di Challins. Quale forza di volontà mi è stata necessaria per non lanciargli in viso i suoi delitti!... per non saltargli alla gola e strangolarlo...

Avendo così formulato il suo pensiero, Raoul cavò di tasca l'orologio e lo guardò. Esso indicava le dieci e mezzo. Il dottore non poteva essere ancora ripartito da Nanteuil.

Avendo molto tempo a sua disposizione, il visconte andò in via di San Domenico dove cambiò abiti, poichè quelli che indossava erano stati rovinati dalle scalate successive.

Finito di vestirsi, fece colazione in una trattoria del quartiere, andò da un negoziante di vetture e ne prese in affitto una tirata da un rigoroso cavallo. A mezzogiorno e mezzo era alla stazione, fumando un sigaro per passare il tempo aspettando il dottore.

***

Genoveffa, dopo la partenza di Raoul e di Gilberto, ripassava nella sua mente tutti i particolari del colloquio che aveva avuto luogo e delle cose che erano state compiute.

La fanciulla, nel candore dell'anima sua angelica, non poteva sospettare che ella era vittima di un avvelenamento, e si meravigliava di ciò che aveva veduto fare dal dottore e alle domande alle quali ella aveva dovuto rispondere.

Ma alla fiducia assoluta che le inspirava Raoul, non le permetteva di diffidare di Gilberto.

Per conseguenza ella non si preoccupava punto oltre misura delle stranezze che constatava.

Due cose tuttavia l'avevano colpita in una maniera affatto speciale, cioè l'emozione o piuttosto la tenerezza visibile del vecchio nel parlarle, e il bacio che aveva ricevuto da lui e che credeva di sentire ancora sulla fronte.

— L'amo già, quel singolare amico di Raoul, diceva ella fra sè, e sono sicura che il mio affetto sarà durevole... Egli ha promesso di guarirmi e manterrà la parola... Dunque gli dovrò tutto, la vita, l'avvenire, la felicità... sarà per me come un padre! Dacchè è venuto, mi sento già più felice... Dacchè ho bevuto quella pozione che mi ha portata, non sono più la stessa... Il mio cuore batte quasi regolarmente... il fuoco che mi bruciava nel petto si è spento... La mia testa è libera... nulla oscura più il mio pensiero... Oh! sì, lo amerò molto quel vecchio che si è fatto il protettore di Raoul e che mi avrà salvata!

Cullata da questi dolci pensieri, Genoveffa non tardò punto a chiudere gli occhi, e si addormentò di un sonno calmo, riparatore, che si prolungò fino al mattino.

Svegliandosi, s'intese più forte del giorno prima, ma il suo pallore era sempre lo stesso, il suo dolce viso sopportava la impronta delle sofferenze precedentemente sopportate.

La baronessa di Garennes si era ben guardata dal dimenticare le raccomandazioni del figlio.

Fin dal mattino spedì un domestico dal dottore Loubet per pregarlo di andare senza ritardo nella villa.

XL.

Il vecchio medico non si fece aspettare, giunse verso le nove. La signora di Garennes passeggiava col figlio intorno alla zolla.

— Ebbene, domandò il dottore, dopo aver salutato la baronessa e suo figlio, come sta la nostra malata oggi?

— Ieri sera il suo stato mi è sembrato più allarmante del solito, rispose la baronessa, quindi vi ho fatto pregare di venire!

— Purtroppo, signora, voi già sapete la mia opinione... Per salvare la povera fanciulla ci vorrebbe quasi un miracolo.

— E i miracoli sono rari alla nostra epoca, mormorò Filippo, accompagnando le sue parole con uno scettico sorriso.

che soltanto 20 o 30 non abbiano firmato la proposta di Colomano Tisza.

Il gettito delle imposte in Austria. VIENNA 6 (B). Nei primi dieci mesi dell'anno in corso le imposte fruttarono un introito netto di fior. 329.489.994 con un più di 2.629.160 in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso. L'introito dell'imposta rendita personale ascese a 11.130.763 fior. Il reddito totale delle imposte dirette segna un aumento di 3.469.337 fiorini.

Tra le imposte indirette quelle che fruttarono un maggior introito furono le tasse sulla birra e sulle carni; invece il monopolio del sale e del tabacco diede un reddito minore. L'amministrazione dei dazi presenta un civanzo di 66.260.842 fior., con un aumento di quasi 12 milioni in confronto dell'anno scorso.

Parlamento italiano. ROMA 6 (N). *Camera.* L'aula è semi-deserta. La seduta procede tranquilla. Discutendosi il progetto a favore dell'Università di Bologna, Panzacchi fa il suo debutto parlamentare con un forbito e bellissimo discorso, che viene molto applaudito. Parecchi deputati si recano a stringergli la mano. Si discute quindi il bilancio dell'istruzione. Baccelli pronuncia un discorso classico nella forma ed elevato nei concetti. Riscuote vive approvazioni nei punti principali. La Camera applaudisce la parte in cui si constata il successo del campicello annesso alle scuole. L'Estrema sinistra cerca d'interromperlo quando il ministro tratta delle lagnanze mosse per le misure prese contro i maestri socialisti. Baccelli dimostra che nulla si fece contro la legge.

Nofri grida: Dovevano applicarsi i regolamenti scolastici non il codice.

Baccelli proclama altamente essere sua intenzione e di tutto il governo di proteggere e tutelare sempre i maestri.

Sichel grida: Ne prendiamo atto.

Il ministro è vivamente applaudito quando, parlando dell'insegnamento religioso, dice che il giorno in cui i sacerdoti di Cristo si sentiranno cittadini italiani, allora avranno tutte le libertà. Riscuote altri applausi nella vigorosa difesa dell'insegnamento classico, chiamandolo una gloria purissima italiana. Sarebbe un parricida, esclama, quel ministro che proponesse la soppressione dell'insegnamento del latino. In fine scrosciano nuovi applausi e molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore.

La domanda a procedere contro un deputato socialista. ROMA 6 (N). Gli uffici della Camera discussero stamane la domanda di autorizzazione a procedere contro Nofri, a proposito dei noti documenti ferroviari sottratti al ministero dei Lavori pubblici sotto Prinetti. La discussione fu vivacissima. Fu nominato commissario con mandato di fiducia gli on. Sacchi, del primo ufficio, che si associò alle conclusioni di Andrea Costa, opinante che non si debba concedere la autorizzazione, avendo l'imputazione contro Nofri carattere politico.

Voce insussistente. ROMA 6 (N). E' insussistente che l'ambasciatore spagnuolo Del Mazo abbia fatto qualsiasi comunicazione al governo italiano circa le mene dei carlisti in Italia.

Parlamento germanico. - Commenti al discorso del trono. BERLINO 6 (N). I giornali commentano in vario senso il discorso del trono con cui s'inaugurò oggi la sessione del „Reichstag." Trovano opportuno la promessa di completare le leggi di tendenza politico-sociale, e rilevano il contrasto stridente fra le parole di simpatia per l'idea del disarmo contenute nell'accenno all'iniziativa dello czar e le richieste di nuovi crediti per l'aumento dell'effettivo dell'esercito e per la riorganizzazione dell'artiglieria e della cavalleria.

Degno di nota è il passo del discorso in cui è detto: „Con vivissima simpatia ho accolto la proposta del mio caro amico, l'imperatore della Russia, di convocare una conferenza internazionale in cui si discuteranno i mezzi più adatti per il mantenimento della pace e degli attuali ordinamenti delle cose. Il mio governo accoglierà di buon grado ed esaminerà accuratamente tutte le mozioni che in quella conferenza si formuleranno.

La proposta dello czar per il disarmo ci offre ad ogni modo la garanzia che per ora non abbiamo da temere per parte della Russia una guerra offensiva. Però finora nessuna potenza ha accennato di voler mettere in pratica quella proposta, e dato le attuali condizioni generali non è nemmeno d'attendersi che ciò possa per intanto verificarsi. L'esito della guerra ispano-americana ha dimostrato con una evidenza spaventevole come si vendichi l'incuria di quelle potenze che in tempo di pace non si preparano abilmente e su piani ben determinati all'eventualità di una guerra. Gli eserciti che la Russia e la Francia tengono sul piede di pace sono di molto superiori a quello della Germania e da questa inferiorità nostra scaturisce la necessità di provvedere prontamente. Il disegno di legge presentato offre la possibilità di mantenere anche per l'avvenire od almeno fino all'anno 1904 la ferma di due anni. Gli aggravi che ne risulteranno, ascendono a 50 milioni di marchi cosicchè il „deficit" che l'anno scorso era di 55 milioni salirà a 90 milioni di marchi."

Interessante con riguardo alla presente situazione internazionale è il seguente brano: „La Germania ha osservato rigorosamente, coscienziosamente e lealmente i doveri impostici dalla nostra neutralità di fronte alla guerra ispano-americana. Le colonie tedesche prosperano e si allargano. A Chiao-Ciao si sono fatti i primi passi verso l'assetto economico del territorio posto sotto il nostro protettorato; i confini sono stati segnati in perfetto accordo col governo chinese. Il mio governo, pur rispettando i legittimi diritti degli altri Stati, sarà inteso anche in avvenire a coltivare i buoni rapporti con la China ed a procacciare ai sudditi germanici tutti i vantaggi che si posono ritrarre dall'incremento dei traffici nell'Estremo Oriente."

Ed ecco come nel discorso del trono è fatta menzione del recente viaggio di Guglielmo in Palestina: „Provai speciale soddisfazione nell'appagare un desiderio da lunghi anni nudrito dai cattolici tedeschi, coll'acquistare a loro vantaggio un terreno consacrato da sante memorie, sul monte Sinai. Mi conforta la speranza che il mio soggiorno nell'impero ottomano, dove ebbi splendida ospitale accoglienza da parte del sultano, contribuirà ad accrescere il prestigio della nazione germanica ed a favorirne gli interessi"

BERLINO 6 (B). Il bilancio presentato al „Reichstag" pareggia le entrate e le spese nella cifra di marchi 1.554.530.630. Le spese correnti ascendono a marchi 1.300.845.810; quelle preventivate per una volta tanto a 162.473.651, nel preventivo ordinario e 91.211.189 nel preventivo straordinario.

Nel bilancio ordinario le spese per l'esercito sono previste in 79.893.680, per la marina in 30.731.500; nello straordinario le esigenze per l'esercito figurano con la cifra di 44.606.689 e per la marina in 33.879.000.

Parlamento serbo. BELGRADO 6 (B). Si afferma che la Scupcina verrà chiusa il 22 corr. in forma solenne.

La baronessa Hirsch in fin di vita. PARIGI 6 (N). La baronessa Hirsch, nota per le sue grandi beneficenze, è caduta gravemente ammalata. Il suo stato è disperato.

La convenzione internazionale per il trasporto ferroviario delle merci. PARIGI 6 (B). La Camera approvò la convenzione relativa al trasporto di merci sulle ferrovie, stipulata fra la Germania, la Francia, l'Austria, l'Italia, la Russia, il Belgio, la Danimarca, i Paesi Bassi, la Svizzera ed il Lussemburgo, e firmata a Parigi il 6 giugno 1898.

Il processo Giacomelli. ROMA 6 (N). Nell'udienza d'oggi il portatore di obbligazioni Monaldi spiega le irregolarità dolose che avvenivano nei sorteggi delle obbligazioni. Marchiori, direttore della Banca d'Italia, attribuisce la rovina dell'„Immobiliare" alla crisi edilizia; elogia l'onestà del Giacomelli e la probità sua e della sua famiglia, la quale impiegò tutto il suo vistoso patrimonio per tentar di riparare alle perdite dell'istituto. Foce, impiegato dell'„Immobiliare", affermando la regolarità dei sorteggi, smentisce la propria deposizione scritta; il Pubblico ministero domanda l'arresto del teste, che imputa di falsa deposizione. Il tribunale respinge la richiesta.

Il processo Fiorin. VENEZIA 6 (N). Stasera è finito il processo contro Antonio Fiorin, accusato dell'assassinio del Vianello. I giurati esclusero che il Fiorin sia stato l'autore del delitto e ammisero invece per lui la complicità necessaria. La corte lo condannò all'ergastolo.

Lo sconto alla Borsa di Pietroburgo. PIETROBURGO 6 (B). Lo sconto alla Borsa importa il $6^{1}/_{2}$—7 per cento.

RECENTISSIME

Un voto per Picquart. PARIGI 5. I consiglieri municipali Lefevre e Lempue proposero un voto invitante il governo ad aggiornare il processo Picquart a dopo la decisione della Cassazione.

Il monumento a Charcot. PARIGI 5. Col concorso dell'on. Leygues, ministro dell'istruzione pubblica, è stato inaugurato solennemente il monumento a Charcot.

Il complotto militare in Francia. PARIGI 5. La *Liberté* si scaglia contro i giornali inglesi che annunziarono vicino un colpo di Stato militare che ucciderà la Repubblica, dimostrando la impossibilità e la inettezza dei pretendenti e la mancanza di prestigio nei generali che tramano il complotto.

Il *Radical* risponde affermando che il complotto fu realmente ordito, ma che fortunatamente abortì. Ora i cospiratori hanno perduta ogni voglia di ricominciare.

La commemorazione di una battaglia. PARIGI 5. La dimostrazione patriotica per l'anniversario di Champigny riuscì grandiosa per l'affluenza di parecchie migliaia di persone, che si recarono in pellegrinaggio all'ossario posto sulla storica collina. Parlarono il *maire*, il quale raccomandò che si bandisse dai discorsi la politica affinchè non fosse profanato il luogo ove giacciono le ossa di coloro che morirono in difesa della patria.

— Queste tombe - disse - ci ricordano che siamo tutti soldati.

Si grida: „Viva l'esercito, abbasso i traditori!"

Déroulède pronunciò un enfatico discorso, che entusiasmò la folla. Egli protestò contro il progetto, con il quale il servizio militare sarebbe ridotto a due anni, e il contingente a duecentomila uomini:

— Vegliate alla patria - concluse - contate sopra me per combattere affinchè il cosmopolitismo non prenda il sopravvento. Andrò fino in fondo. Se le forze mi mancheranno prima della volontà, mi sostituirete. Se soccomberò, mi vendicherete.

Marcello Habert disse che come a Champigny esercito e popolo si unirono per combattere i prussiani, ora si uniranno di nuovo per impedire che si divulghino i segreti della difesa nazionale.

— Preferisco vedere il traditore in libertà - terminò l'oratore - anzichè sapere che questi segreti furono svelati.

L'assassinio di un ragazzo. PONTEDERA 5. Ieri sera veniva ricoverato a questo ospedale il ragazzo di sei anni Salvino Poggiolini, con una ferita gravissima d'arma da fuoco alla gamba destra. Stamane, tra spasimi atroci, spirava. Il delitto è avvolto nel mistero e l'autorità indaga.

Tre condannati a morte. PARIGI 5. La Camera criminale della Corse di cassazione ha respinto il ricorso di Vacher, l'uccisore di pastori; di Mazoyer, condannato a morte dalla Corte d'assise de l'Ain, e di Roussel, condannato a morte dalla Corte d'assise dell'Aisne. I tre condannati saranno giustiziati entro pochi giorni.

Fulminato dall'elettricità. NOVARA 5. Una gravissima disgrazia ha costernato l'intero paese di Cerano. Certo B... giovinotto diciottenne, mentre era intento a riparare una finestra alla casa di certo Mercalli perdette ad un tratto l'equilibrio. Non sapendo come salvarsi, si aggrappò ai fili elettrici che passavano poco distante, ed il povero operaio cadde al suolo fulminato dalla corrente, mentre si avrebbe potuto salvare con qualche contusione.

Quaranta operai precipitati in seguito al crollo d'una scala. PARIGI 5. Uno spaventevole incendio si è sviluppato nel grandioso stabilimento tipografico Zech e Braisne-le-Compte. Gli operai erano appena entrati nello stabilimento quando altissime grida di spavento risuonarono. Immediatamente i trecento operai si precipitarono verso le uscite e verso una scala del primo piano. Vi fu un orribile schiacciamento e la scala crollò sotto il peso di quella massa di gente pigiantesi con frenesia pazza.

Una quarantina di operai precipitarono in basso riportando gravissime contusioni e ferite. L'incendio scoppiato in un magazzino di carta in un baleno si estese a tutto lo stabilimento distruggendolo completamente malgrado tutti gli sforzi fatti per domarlo.

I danni sono valutati ad un milione di franchi.

CORTE D'ASSISE

Crimine di falsificazione di monete.

(Vedi il *Piccolo della sera* di ieri).

Ieri fu tenuto dibattimento in confronto di Giuseppe e Maria coniugi Hutter, chiamati a rispondere del crimine di falsificazione di monete.

Presiedeva il cons. Deiak assistito dai giudici cons. dott. Krammer; cancelliere l'ascoltante Zanon. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato Clarici e la difesa affidata per entrambi gli accusati all'avv. dott. Pardo. Essendovi, però, una piccola collusione fra i due imputati il sig. Riccardo Camber, che si trovava in tribunale, venne pregato dal presidente ad assumere la difesa di Maria Hutter.

Prima che venisse letto l'atto d'accusa, il presidente domandò all'accusato Hutter, che diceva di sapere soltanto il tedesco, se potesse rispondere in italiano, fosse anche male. Il Hutter rispose di no e il presidente avvertì che avrebbe, perciò, fatto l'interrogatorio in tedesco. Il difensore Camber si oppose vivamente, dicendo che la lingua del foro è esclusivamente la italiana e domandò l'intervento di un interprete giurato. Il presidente rispose: - Non potendosi dire che l'italiana sia esclusivamente la lingua del foro, la Corte decide che l'accusato, per quanto può, parli l'italiano o che per quelle risposte che darà in tedesco, io mi prendo la cura di tradurle.

Su ciò il sig. Camber ringraziò il presidente e, dicendo: Siccome io sostengo sempre che la lingua di questo foro è esclusivamente l'italiana, e siccome io il tedesco non lo comprendo e non voglio comprenderlo in quest'aula, saluto tutti e me ne vado - abbandonò la sala.

La difesa della Hutter venne, poi, affidata al consigliere Pederzolli e quindi cominciò il dibattimento. L'avv. dott. Pardo dichiarò che si associava pienamente alle vedute del difensore Camber.

Giuseppe Hutter era accusato di avere, in giornate non precisabili del 1898, a Zagabria, a Druskovez e a Trieste, battuto pezzi da un fiorino, da una corona, da 10 e da 20 centesimi falsi; e Maria Hutter di aver posto in circolazione, d'intesa col falsificatore, alcune di dette monete. Entrambi fecero ampia confessione. Maria Hutter dichiarò di non essere stata d'intesa col marito e questi fece la medesima dichiarazione.

I giurati, con 12 voti *sì*, affermarono la colpabilità di Giuseppe Hutter a sensi dell'accusa; con 8 voti *sì* e 4 *no* affermarono quella dell'accusata, ma escludendo l'intelligenza col marito, sì che la sua colpa veniva limitata alla contravvenzione di truffa come prevista al § 461 c. p. e affermarono, poi, con 8 *sì* e 4 *no*, che le monete erano facilmente riconoscibili da chiunque.

Sulla base di questo verdetto, Giuseppe Hutter fu condannato a 5 anni di carcere e Maria Hutter a 6 giorni di arresto.

⁂ Stamane verrà tenuto dibattimento in confronto di Teobaldo Saffaro accusato del crimine di furto. Presiederà il cons. Deiak.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La lingua del foro. Nel dibattimento ch'ebbe luogo ieri in Corte d'Assise si ripetè il fatto - verificatosi già altre volte in questi ultimissimi tempi - che il presidente rifiutasse di far intervenire un interprete giurato per la traduzione di risposte che fossero state date in lingua diversa da quella del foro.

Tale rifiuto del presidente diede luogo ieri ad una vivace protesta, seguita dall'abbandono dell'aula, da parte di un difensore, e ad una dichiarazione dello stesso presidente, secondo la quale la lingua del foro di Trieste non sarebbe esclusivamente l'italiana.

Una dichiarazione di questo genere, la udimmo or sono alcuni giorni dalla bocca del procuratore di Stato, anzi, di un procuratore di Stato, il quale un solo giorno prima aveva proclamato in pubblica udienza l'opposto, cioè che la lingua del foro di Trieste è precisamente l'italiana. I commenti che femmo alla seconda dichiarazione del procuratore di Stato, si attagliano perfettamente anche alla dichiarazione del presidente di ieri. Omettiamo perciò di ripeterli.

Ma ciò che non possiamo fare a meno di accentuare è questo: *che* procuratore di Stato e presidente, dichiarando in lingua italiana non essere la lingua italiana la lingua del foro, smentiscono se medesimi, le proprie dichiarazioni e parole con una precisione, una forza e un'efficacia, che nessun commento nostro potrebbe eguagliare; *che* procuratore e presidente, ammettendo che altre lingue oltre l'italiana, vale a dire che *più lingue* possano essere la lingua del foro, oltrecchè dare un pugno in faccia alla logica, cozzano con la lettera del Regolamento di procedura penale, il quale pur disponendo delle garanzie per le parti che non conoscono sufficentemente la lingua del foro, vuol salvaguardato il principio che la lingua del foro è *una sola*, ed una in tutti i casi l'espressione unica, stereotipa, insuperabile per precisione ed eloquenza: *la lingua* del giudizio (§§ 163 e 198).

Ma se non bastassero logica e legge ad infrangere la base di quella qualunque teoria nuova - da tutti ignorata - cui i nostri magistrati da qualche tempo obbediscono, la distruggerebbe, la polverizzerebbe addirittura la ragione dei fatti: dei fatti da tutti accertabili senza sforzo di ragionamento e d'ingegno. La lingua del foro non è nè un'astruseria filosofica, nè una conquista del calcolo sublime. E... *quella che è*; vale a dire una *cosa*, che, seppure non si può toccare con le mani, può da chiunque venir determinata con gli orecchi e con gli occhi, sicchè soltanto un disgraziato il quale fosse insieme e sordo e cieco potrebbe ignorare quale sia.

Perciò il magistrato il quale dice: „la lingua del foro di Trieste non è l'italiana," nega la luce del giorno e proclama un assurdo.

Per il caso di contumacia contro provenienze da Suez. Come annunziammo, essendosi verificato a Suez, a bordo di un vapore inglese, un caso di peste - che fortunatamente restò isolato - le nostre autorità sanitarie vollero tosto riunirsi per concretare dei provvedimenti per l'eventualità, fosse pure remota, che le provenienze da Suez dovessero trattarsi con ispeciali precauzioni.

Per deliberato della conferenza fu tosto provveduto affinchè al Lazzaretto di San Bartolomeo tutto sia pronto ad accogliere e isolare completamente persone che fossero da assoggettare al trattamento contumaciale. Inoltre, fu accolta l'offerta di due egregi medici concittadini, i dottori Alfredo Brunner e Vittorio Cominotti, i quali si esibirono per la cura di eventuali malati, al Lazzaretto.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese:

di fiorini 96.28 per riparare un tratto di grondaia nella civica scuola popolare di Città nuova; di fiorini 157.40 per l'arredamento della nuova classe della civica scuola popolare di Opicina; di fiorini 130 per acquisto di panche e tavoli per i giardini d'infanzia in via dell'Istria e di Rena nuova; di fiorini 50 per alcune piante nel campo per giuochi all'aperto nel fondo annesso alla palestra in via della Valle; di fiorini 12 per acquisto di alcuni ornamenti in gesso per disegno ad uso della scuola popolare alla Ferriera; di fiorini 348 per acquartieramento di 750 riservisti per otto settimane.

Quinquenni ad insegnanti comunali. Sopra proposta della Commissione scolastica la Delegazione comunale ha adottato:

di assegnare il secondo aumento quinquennale al catechista don Domenico Bullo, il sesto al dirigente signor Federico Zennaro, il sesto al maestro signor Sebastiano Dose, il secondo al prof. Michele Stossich (dal 1° settembre 1898) ed al prof. Giovanni Stancovich; la prima aggiunta quinquennale al prof. Guido Costantini.

Il ginnasio croato a Pisino. Gli slavi, approfittando del quarto d'ora particolare che la politica austriaca sta attraversando, hanno gettato tutte le loro secchie nel pozzo della benevolenza feudale-governativa, e le hanno ritratte cariche di aurei regali. Una vera pesca miracolosa! Politecnico slavo a Brünn; Ginnasi e scuole Reali slave un po' dappertutto, in Boemia, Moravia, Galizia, Carniola, Istria; accademie, istituti magistrali, scuole professionali, completamenti di facoltà universitarie slave, ecc. ecc. Gli slavi hanno ragione dunque di gonfiarsi di gioia e d'orgoglio e di intonare il *gaudeamus*.

Diciamo la verità: a noi importerebbero proprio niente tutte le concessioni fatte agli slavi, nelle loro provincie. Anzi arriviamo a dire, (riconoscendo che fino a pochi anni fa - meno che in Galizia - essi furono trattati circa come noi) che le conquiste, ottenute a casa loro, specialmente nel campo dell'istruzione, non ci dispiacerebbero.

Ma nell'elenco, fra i doni pescati nel pozzo governativo ce n'è uno che ci ferisce profondamente. Si tratta del ginnasio croato che gli slavi andavano ardentemente invocando da parecchi anni, e che il governo s'è deciso a dar loro, erigendolo a.... Pisino, in una città per origini, storia, tradizioni, carattere, linguaggio, italiana.

L'altro giorno, esprimendo il parere che un governo il quale voglia operare con saggia politica, pur concedendo ad un popolo ciò ch'esso chiede, dovrebbe farlo senza urtare la legittima suscettibilità e il possesso nazionale d'un altro popolo, ci

---

Il dottore approvò con lo sguardo e col gesto, poi riprese:

— Visiterò la giovane!

— Vi accompagniamo, disse la signora di Garennes.

Tutti e tre andarono nel padiglione. La baronessa varcò per la prima la soglia della camera; i due uomini la seguirono, quando ella ebbe fatto segno che potevano entrare.

Genoveffa non seppe rendersi conto di ciò che provò vedendo il dottore, la signora di Garennes e Filippo. Le palpitazioni che si erano calmate fin dalla sera prima ritornarono tutt'a un tratto con violenza.

Un soffocamento repentino le strinse la gola, paralizzando la sua voce. Potè appena rispondere alle poche domande che le rivolse il vecchio medico. Questi, del resto, non insistette.

— Niente di nuovo da ordinare, fece egli. Continuare la pozione. Tutto andrà bene!

Poi uscì, precedendo questa volta Filippo e la baronessa. Al pianterreno si fermò e con tono grave pronunziò queste parole:

— Avrete ben compreso che, di sopra, esprimevo il contrario del mio pensiero... E' assolutamente inutile di somministrare la pozione questa sera... la vostra damigella di compagnia morirà la notte prossima!

La signora di Garennes, dopo aver scambiato uno sguardo col figlio, si portò il fazzoletto ai suoi occhi asciutti e mormorò con voce dolente:

— Povera figlia! povera figlia!

— Avete avvertito la famiglia? proseguì il medico.

— Non ancora, dottore!

— E' tempo di farlo!

— Oggi stesso manderò un dispaccio ai genitori...

— Farete bene, poichè domani sarebbe troppo tardi... Questo decesso sarà causa per voi di un grande disturbo, signora baronessa...

— Senza dubbio; ma non ci penso nemmeno... Mi ero affezionata a Genoveffa... La sua morte mi cagionerà un vero dolore...

— Non per questo il disturbo esiste meno... Farò in modo di evitarvi la noia di conservare il corpo per troppo tempo qui...

— E come?

— Non appena sarà fatta la dichiarazione, siccome sono incaricato dall'amministrazione municipale di constatare il decesso, verrò immediatamente e vi autorizzerò a far procedere alle esequie nella serata di domani...

— Forse la famiglia vorrà ricondurre il corpo della morta nel paese natìo, fece osservare Filippo...

— Quando è così, depositeremo la bara in una tomba provvisoria... io m'incaricherò di appianare le difficoltà se se ne presentassero.

— Vi preghiamo di credere, caro dottore, alla nostra gratitudine...

Il medico si ritirò.

— Che pensate di tutto questo? domandò Filippo alla madre, la quale rispose:

— Il dottore forse s'inganna.... nulla prova che Genoveffa si spegnerà la notte prossima....

— Perdono, madre mia, amministrando questa sera un ultimo cucchiaio della pozione, lo scioglimento sarà certo!

— Avvertirai Vandame?

— Dopo colazione gli manderò un telegramma... Preverrò anche Raoul.

— Non saliamo per rivedere Genoveffa?

— A che pro? Voi ritornerete da lei fra poco.

Lo abbiamo già detto sopra, la giovane non aveva potuto rendersi conto di quello che provava, vedendo entrare nella sua camera la madre, il figlio e il medico.

Quando, dopo la loro breve visita, essi si furono allontanati, quando ebbe sentito la porta richiudersi dietro di loro, il peso che la soffocava scomparve come per incanto; i battiti disordinati del cuore divennero regolari; ella si sentì rinascere.

— Perchè dunque - si domandò ella - è bastata la loro presenza per determinare questa crisi?... E' strano!... gli sguardi che pesavano su me mi sembravano crudeli... Si sarebbe detto che essi cercassero di leggere le ore che mi restano ancora in vita... Dio mio! - aggiunse la povera martire passandosi la mano sulla fronte, come per scacciarne l'idea che si presentava a lei - Dio mio! ciò che penso è orribile... Un tale sospetto mi fa orrore... dev'essere ingiusto!... Eppure, perchè il dottore Gilberto ha portato via quella pozione? Mi avvelenavano dunque?

(Continua)

eravamo dimenticati d'osservare che nell'attuale momento storico, tale politica di rigida imparzialità e di intelligente rispetto ai diritti e alla suscettibilità di nazioni che non siano slave, non è possibile.

Di fronte a questo stato di cose, che cosa dobbiamo fare noi italiani, che fummo vittime dell'egemonia tedesca, e stiamo per esser vittime dell'egemonia slava, certo più della prima autoritaria e vorace? Certamente la notizia che il governo ha accondisceso ad erigere un ginnasio croato a Pisino, dopo averne eretto uno tedesco a Pola, susciterà viva commozione in provincia, ove le illusioni sulle intenzioni del governo di Vienna, non hanno ancora perduto la loro rosea tinta; e sarà un coro vivace di legittime proteste, che scoppierà da un capo all'altro dell'Istria, come una tempesta di indignazione, contro il nuovo atto del governo che ferisce nel più profondo del cuore il popolo italiano.

Ma le proteste sono sterili, se non le corrobora l'azione energica delle rappresentanze provinciali e parlamentari. Governando il ministero Windischgrätz gli italiani, alleatisi ai tedeschi, contribuirono a far calcellare dal bilancio lo stanziamento per il ginnasio sloveno nella tedesca Cilli. Si provino i deputati nostri ad ottenere che la Camera, pur approvando la posta per il ginnasio croato, esiga però ch'esso sorga in terra abitata da slavi: a Castua, a mo' d'esempio, affinchè sia instaurato il principio che nessuna scuola del governo abbia il carattere d'una lesione e d'un'offesa.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del figlio del carissimo collega cav. G. Besso: dal cav. E. Richetti cor. 50, dal sig. V. di S. Segrè cor. 50, dal cav. F. Vivante cor. 50, dal dott. C. Bozza cor. 30, dal comm. C. Romanin Jacur cor. 30, dal cav. G. Costi cor. 40, dal dott. V. Laudi cor. 30, con destinazione di metà dell'importo a favore della Società di patronato per i liberati dal carcere e dell'altra metà a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

— Il signor Giuseppe Besso di Salvatore, in memoria di suo figlio Marco T. Besso, morto a Zurigo li 28 novembre p. p. inviò al signor Podestà l'importo di cor. 2600, con la destinazione seguente: corone 2000 alla Pia Casa dei poveri, cor. 200 alla Società degli Amici dell'infanzia, cor. 100 alla Sale di lavoro per corrigendi, cor. 100 al Patronato degli scarcerati, cor. 100 all'Albertinum, cor. 100 alla Fraternità israelitica di misericordia.

Per onorare la memoria della signora Fortunata ved. Levi, dai nipoti Sabato, Dolce e Fortunée corone 15 a favore dell'Infermeria Treves.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero alcuni capi di biancheria e calzature a favore del Presepio dalle patronesse signore Maria De Angeli, Amalia Musner e dalle signore Fanny Aguiari e Ida d'Heur.

— All'Associazione Italiana di Beneficenza pervennero: per onorare la memoria del signor Giovanni Galvani, dai signori Elisa e comm. Enrico Neumann, cugini dell'estinto, cor. 30. Da un anonimo, per un favore ricevuto dal dott. d'Osmo, cor. 2.

— All'„Elisabettino" pervennero a mezzo del sig. Podestà dalla signora Berta Basevi, cor. 200.

I vigili in bicicletta. La leggera e rapida macchina, tanto osteggiata nei suoi primordi dai parrucconi e dai misoneisti d'ogni specie, continua il suo trionfale cammino alla conquista di tutte le classi sociali e di tutte le forme dell'attività umana. Dopo aver incominciato con l'essere nulla più che un trastullo da ragazzi, la bicicletta è andata man mano affermandosi come ramo importantissimo dello sport, non disdegnato neppure dai magnanimi lombi dell'aristocrazia; ha vinto la naturale ritrosia della più bella metà del genere umano, nella quale ha reclutato ardentissime quanto irresistibili apostolesse; ha conquistato il suo bravo posto nell'organizzazione degli eserciti; conta per qualche cosa nelle amministrazioni postali e telegrafiche e in quasi tutte le aziende private, grandi e piccole; è divenuta, insomma, il cavallo di tutti, a un dipresso come il tram è la carrozza di tutti. Non le manca più che un libro di De Amicis per coronare il suo trionfo; ma nulla prova che ciò non possa avvenire: il soggetto sarebbe degno dello scrittore.

Tutto questo *cappello*, un po' lungo a dire il vero, per annunciare che col prossimo anno, a simiglianza di quanto già si pratica a Parigi, a Londra, a Roma e a Milano, sarà formata fra i nostri valorosi vigili una squadriglia di velocipedisti, i quali costituiranno una specie di cavalleria leggera del corpo, che verrà impiegata per un più pronto intervento sui luoghi d'incendio lontani dalla città, per la trasmissione di ordini e per altre contingenze del servizio di sicurezza contro il pericolo del fuoco.

Le biciclette, naturalmente, saranno provviste a spese del Comune; l'istruzione sarà impartita dagli ufficiali del corpo.

Le sepolture decennali. Nel corso dell'anno sono scadute o vanno a scadere le concessioni per sepolture decennali nel cimitero di Sant'Anna, accordate durante l'anno 1888. Il Magistrato civico diffida perciò coloro che ne hanno interesse a provvedere alla eventuale rinnovazione della concessione, accordando per tale effetto per tutte indistintamente le concessioni il termine fino a tutto marzo 1899, scorso il quale verrà disposto liberamente delle sepolture. L'elenco delle concessioni che scadono fino a tutto 31 decembre a. c. è ispezionabile alla sezione V del Magistrato civico, al Fisicato e presso l'ispettore del cimitero.

La commemorazione di Giacinto Gallina che fu letta dall'egregio Ettore Dominici alla „Minerva" la sera del 24 febbraio 1898, e che meritamente fu accolta con largo plauso dal numerosissimo ed eletto uditorio, rivede ora la luce, stampata in un opuscolo, estratto dal volume XXII dell'Archeografo triestino.

Accademia di scherma. L'accademia di scherma, da noi preannunziata alcuni giorni fa, è stabilita per la sera del 22 corrente, nella sala della Filarmonica, gentilmente concessa. Vi parteciperanno l'illustre maestro Carlo Guasti, gloria della scherma italiana, e il maestro Giorgio Gallanzi, acclamato e brillantissimo tiratore, che conta parecchie vittorie in importanti tornei.

Non mancheremo di occuparci diffusamente di questa importante riunione schermistica.

Le prestazioni della Guardia medica. La Direzione della Poliambulanza pubblica il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di novembre p. p.

Da questo rapporto risulta che i medici ed il personale subalterno della Guardia medica prestarono in 941 casi l'opera loro: 701 nella Stazione centrale e 240 fuori di questa.

Il massimo delle prestazioni, 41 volte (nelle 24 ore), si ebbe il giorno 19; il minimo, 17 volte, il giorno 16. Inoltre ai magazzini generali vennero prestate nel mese di novembre a. c., 24 assistenze dai signori magazzinieri.

Spettacoli futuri. Pare che l'autunno del prossimo anno ci recherà una grande abbondanza di spettacoli d'opera. E' noto come l'impresario signor Zeni abbia già assunto per quella stagione il Politeama Rossetti; apprendiamo ora che il solerte e reputato impresario sig. Raffaele Sforza di Fiume ha firmato contratto per l'appalto del Teatro Fenice, nel quale darà spettacolo d'opera dal 15 settembre al 22 ottobre dell'anno prossimo.

Vi sarà dunque concorrenza fra due teatri, cosa di cui il pubblico non avrà certamente da lagnarsi, perchè ambedue faranno a gara a chi saprà meglio accontentarlo. Ma chi più ne ha vantaggio sono i nostri bravi professori d'orchestra, i quali si sono trovati finalmente nella rara occasione dell'imbarazzo della scelta. Una parte di essi ha già assunto impegno per il Politeama; l'orchestra della Fenice poi sarà formata da tutti i professori triestini che si dichiararono disponibili e completata con professori di Venezia e Bologna. In quanto ad opere ed artisti sembra che tutte e due le imprese ci tengano a farsi onore. E' quanto vedremo.

La nebbia. Fino ad ora non ha attecchito il freddo, quest'anno: non ha attecchito la bora. Speriamo che non attecchirà neanche la nebbia, la quale, iersera, frattanto, fece la sua prima comparsa, improvvisamente, avvolgendo nel solito fitto velo le umane cose. La nebbia di ieri, peraltro, non raggiunse neanche in lontane proporzioni la densità di quella, famosa, dell'anno scorso, la quale lasciò anche dietro di sè lo strascico doloroso di alcune disgrazie. La nebbia, da un lato, è vero, conserva il bel tempo, come è popolare sentenza, ma d'altro canto è uggiosa parecchio ed antipatica e per il caso, non desiderato, che si rinnovasse e che aumentasse di intensità, non sarebbe male che il pubblico, memore dei 19 caduti in acqua dell'anno scorso, usasse la misura di prudenza di astenersi, per quanto possibile, dal passare per le rive e lungo il Canale, tanto più che ove il brutto quadro dell'anno passato si ripetesse, il pericolo, ora, sarebbe maggiore, non essendovi quest'anno alcun veliero ormeggiato in Canale. Opportuno sarebbe ancora che, al caso, il Governo marittimo provvedesse a tempo affinchè lungo il Canale, nelle sere di nebbia, venissero collocate delle corde, magari munite di qualche lanterna. Ripetiamo che meglio sarà che di queste misure non ci sia bisogno, ma caso mai ce ne fosse, sarà bene provvedere in tempo utile.

Frattanto, notiamo che nelle vie rischiarate dalla luce elettrica ci si vedeva a notevole distanza, a malgrado della nebbia, mentre ciò non accadeva nelle vie illuminate a gas. Alle nove, del resto, la nebbia incominciò a diradarsi e alle dieci era quasi completamente svanita. Buon viaggio!

Funzioni sacre. Domani, giovedì, ricorrendo la festa titolare della chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore (Gesuiti) alle 11 ant., verrà eseguita la messa San Filippo del maestro cav. Giuseppe Rota, nonchè l'*Ave Maria* del m.o Gounod, con la gentile cooperazione della distinta violinista signorina Teresina Giraldi e del sig. E. Ballarini. Il *Benedictus* verrà cantato dal baritono sig. E. Gmeiner.

Quartetto boemo. Ricordiamo che questa sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, ha luogo l'unica produzione del rinomato „Quartetto boemo", con l'interessante programma da noi già pubblicato.

Teatro Fenice. C'era un pubblico numeroso e molto elegante iersera alla quarta della graziosa *Poupée*. E gli applausi ed i *bis* non furono punto minori del consueto; anzi! la *Poupée* è in continuo rialzo e la signorina Barbetti scuote ogni sera con maggior grazia i riccioli biondi della sua parrucca da bambola. Una bambola di cui, del resto, il Maresca ha ben ragione di dire: Questa è carne!

Stasera e domani *Poupée*, ancora, sempre. Quanto prima serata d'onore del bravo sig. Navarrini. Allo studio la nuova operetta *Panurge*.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'argento rinvenuto in via dell'Olmo dalla sig.na Lucia Zecchini. — Alcune chiavi.

— La signora Maria Svogoda rinvenne ieri nel negozio di manifatture della ditta Fratelli Serafini, in via Nuova N. 26, una cedola di stato, che ella depositò alla Direzione di Polizia.

Rappresentazione a scopo di beneficenza. Questa sera alle 8, nel Teatro Armonia, sarà data una rappresentazione straordinaria a vantaggio di una povera famiglia, per cura d'apposito comitato. Il programma contempla una parte musicale, che sarà sostenuta dalle gentili signorine Lidia Bella, pianista, e Roma Pulini, soprano, e dai signori Egidio Franzot, violinista, e Luigi Lizza, basso. Al piano siederà il sig. E. Curiel. Vi sarà inoltre una parte drammatica, affidata ai signori Ruggero Leone, Raimondo Stella e Riccardo Nassivera, i quali rappresenteranno: „Madre", dramma in 1 atto di Ruggero Leone. — Negl'intermezzi sonerà l'orchestra diretta dal m.o Gaetano Gianfrè.

Trattenimenti sociali. Il „Club Vittoria" darà domani sera, giovedì, alle 7, nella sala al N. 5 di via Chiozza, un trattenimento di danza con estrazione di regali di valore.

★ Ricordiamo che il Club famigliare darà domani sera, alle otto, un concerto vocale-istrumentale, per festeggiare il decimo anniversario sociale, e ciò nella sala di Ridotto del Politeama Rossetti. Il concerto, che sarà diretto dal maestro Carlo Franco, comprende nel suo programma un nuovo inno sociale del maestro medesimo su parole di Luigi Crociatto. La bambina Anita Siberna declamerà poi alcuni versi d'occasione.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il „Cleopatra," proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il „Gisela," proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 5 corr. il suo viaggio da Aden per Karachi.

Il „Vindobona," proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 4 corr. il suo viaggio da Colombo per Penang.

Il „Moravia," proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 5 corr. il suo viaggio da Colombo per Bombay.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arciduca Ferdinando Massimiliano" da Venezia con 19 passeggeri, „Metcovich" da Metcovich e scali con 41 passeggeri, „Minerva" dalla Tessaglia; il piroscafo norvegese „Aarstein" da Newcastle con carico completo di carbone; i piroscafi italiani „Agrumaria" da Catania, „San Giusto" da Mazzara e Catania con 7 passeggeri, „Pierino" da Ravenna con 6 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi lloydiani „Selene" per la Dalmazia e Albania, „Urano" per Brindisi e Costantinopoli, „Stephanie" per Metcovich, „Timavo" pel Pireo; i piroscafi italiani „Melo" per Bari, „Maria" per Gallipoli; i piroscafi a. u. „Petka" per Cattaro, „Biokovo" per Metcovich, lo scooner „Celmina" pel Pireo; e lo scooner greco „Evangelistria" per Ydra.

Piccolo incendio. Ieri sera, alle 9 e mezzo, l'appostamento dei vigili in via della Loggia venne avvertito che nella casa N. 8 in Corso, era scoppiato un incendio. Difatti al terzo piano di detta casa, nell'abitazione del sarto sig. Pietro Grassi, causa il rovesciamento di una lampada, aveva preso fuoco una scansia contenente delle stoffe. Al giungere dei vigili il fuoco era già stato spento dai casigliani, sì che ai primi altro non rimase da fare che assicurarsi dell'allontanamento d'ogni pericolo ulteriore.

Cavallo e carro caduti in mare. Ieri, nel pomeriggio, alla riva Carciotti si fermava un carro ad un cavallo di proprietà di Giuseppe Ciach, abitante in via del Belvedere N. 11, carro sul quale dovevano venire caricati dei mattoni, che si trovavano a bordo di un trabaccolo. Il carradore Federico Sabadin, volendo avvicinare di più il carro al trabaccolo, fece un po' rinculare il cavallo ed in quella il carro precipitò in mare trascinandosi dietro l'animale. Alcuni volonterosi saltarono tosto in una barca e, liberato il cavallo dai finimenti che lo tenevano avvinto alla „zaia", dopo lunghi sforzi riuscirono a trarlo sano e salvo alla riva. Il carro fu pure ricuperato.

Per questioni di giuoco. All'ospedale si presentava iersera alle nove un individuo grondante sangue da una ferita al capo. Egli raccontò che in una casa di via delle Sette fontane aveva trovato questioni di giuoco con un tizio, e questi l'aveva ferito con un colpo di chiave. Il dottore d'ispezione gli prestò le cure opportune.

Un nemico della Cassa distrettuale. Ieri, verso la mezzanotte, all'angolo della via del Farneto con la via dei Gelsi venne arrestato dalle guardie di p. s. un individuo alquanto alticcio, il quale scagliava pietre contro l'edificio della Cassa distrettuale. Condotto all'ispettorato risultò essere egli un fanatico sloveno, il quale era irritato per certe sue vedute contro quello stabilimento.

Linea Venezia-via Tigor-Ospedale. Col piroscafo di Venezia giungeva ieri a Trieste il giornaliero Adolfo Larzioni, d'anni 20, da Bolzano, il quale, trovandosi privo di mezzi di sussistenza e senza occupazione, si era rivolto a quel console austro-ungarico per il rimpatrio. Il Larzioni fu consegnato alla Direzione di Polizia e scortato in via Tigor. Oggi però, essendo ammalato, verrà trasportato all'ospedale.

7 decembre 1898